

Vai all'articolo <https://www.vanityfair.it/article/gigi-de-palo-da-genitori-ed-educatori-non-esiste-un-percorso-netto-si-educa-facendo-proposte-giocando-la-partita>



ATTUALITÀ

Gigi De Palo: «Da genitori ed educatori non esiste un percorso netto. Si educa facendo proposte, giocando la partita»

Adolescence è un progetto promosso da [Fondazione Oltre](#). Al centro della discussione il rapporto con i figli in un mondo che è sempre più spesso digitale e social

26 MARZO 2026

[Fondazione Oltre](#)

«**A**nsia protettiva fortissima». Ha usato queste parole **Alberto Pellai** nella prima delle quattro serate di *Adolescence*, progetto promosso da Fondazione Oltre all'Auditorium Conciliazione di [Roma](#). Il titolo del ciclo è ispirato alla [serie tv](#) che lo scorso anno ha messo il mondo davanti a un ritratto dell'adolescenza che spaventa gli adulti, che siano genitori o educatori. Al centro della discussione il rapporto con i figli in un mondo che è sempre più spesso digitale e social.

Le parole di Pellai, medico e psicoterapeuta dell'età evolutiva, sono proprio rivolte ad analizzare il rapporto fra genitori e figli, i primi hanno l'ansia protettiva ma dovrebbero applicare la regola del 30%, lo spazio per l'imperfezione che sempre esiste nella vita. Non è un invito al disimpegno, ma una soglia di tolleranza che invita a non eliminare ogni spigolo perché farlo finisce per comunicare ai figli che non sono in grado di farcela da soli. La protezione continua alimenta quella fragilità che vorrebbe evitare.

Tutto quello che vuoi sapere direttamente nella tua mail. Iscriviti alle newsletter di *Vanity Fair* →



La seconda serata, il 26 marzo, vede **Gigi De Palo**, Direttore Generale di [Fondazione Oltre](#), in dialogo con l'educatore e saggista Franco Nembrini, e arriva a poche ore da due sentenze «storiche». A Los Angeles un tribunale ha condannato Meta e Google a risarcire con 3 milioni di dollari una ventenne che li aveva citati in giudizio per averle procurato ansia e depressione con una «dipendenza da social paragonabile a quella del fumo e del gioco digitale». A Santa Fé è stato lo Stato del New Mexico a citare Meta ottenendo un risarcimento di 375 milioni di dollari.

Spiega De Palo: «[Fondazione Oltre](#) vuole cercare di dare una risposta a questo tempo molto complesso che mette insieme digitale, educazione, giovani, adolescenti, genitori che non sanno come barcamenarsi davanti ad altri agenti educativi, come i social network». Si parla dei ragazzi fra i 13 e i 19 anni che sono poco più di 4 milioni, pari al 6,86% della popolazione. Il 22% degli adolescenti è figlio unico e quasi uno su quattro vive con un solo genitore.

Oltre il 92% dei ragazzi e delle ragazze tra i 15 e i 19 anni utilizza strumenti di IA. Il 41,8% li ha usati per cercare aiuto quando si sentiva triste, solo o ansioso. Più del 42%, li ha consultati per ricevere consigli su scelte importanti da fare. Iperconnessione, isolamento e disuguaglianze sociali sono state al centro della XVI edizione dell'Atlante dell'Infanzia (a rischio) in Italia dal titolo Senza Filtri. Lo stesso rapporto di Save The Children dice che le relazioni degli adolescenti oggi si sviluppano in un contesto sempre più digitale, tra amicizie solide e rischi legati alla rete.

In tre mesi si sono iscritti oltre 15mila genitori al ciclo *Adolescence*. Al primo appuntamento erano presenti più di 1600 persone, con 350 in lista d'attesa e oltre 10000 collegate in streaming, tra cui 32 gruppi, tra scuole e parrocchie, in una dimensione comunitaria sempre più spesso sentita assente.

«Quella serie fatta in maniera magistrale ha lasciato le persone sgomento, i genitori atterriti, spaventati. La nostra idea è stata quella di partire da questo pugno in faccia sulla realtà per costruirci sopra un percorso per i genitori dal punto di vista educativo, per far capire che questa può essere una fotografia parziale, ma che c'è spazio per educare, c'è spazio per cambiare la storia, c'è spazio per evitare che queste cose accadano, c'è spazio per provare a dare ciascuno il proprio contributo» aggiunge De Palo.

E ancora: «Noi sappiamo che c'è un desiderio di educare, educativo, un desiderio di bellezza, un desiderio di relazione tra i genitori, di incontro. Il punto è l'alleanza, scoprire che non siamo soli, e, allo stesso tempo, non contrapporre i giovani da una parte e gli adulti dall'altra. Il primo incontro, per esempio, è stato sul cercare di far capire ai genitori che cambiano i nomi, cambiano i volti, cambiano le città, cambiano i contesti, ma le dinamiche adolescenziali sono le stesse che avevamo noi da ragazzi. Dobbiamo saper leggere quelle dinamiche all'interno di un contesto diverso. Vicino a noi ci sono genitori che vivono le stesse cose: è importante creare alleanze, fare squadra, cercare di aiutarsi a vicenda, raccontarsi le criticità, cercare di uscire da una solitudine dove noi pensiamo che il nostro problema sia il problema totalizzante che nessuno ha. I social network ci vogliono tutti atomizzati, ognuno ha lo sguardo sul suo schermo, mentre invece intorno a noi c'è una comunità, ci sono persone, ci sono amici, famiglie di amici, educatori con cui fare squadra».

Sono stati fatti focus group incontrando giovani tra i 16 e i 18-19 anni. «Il grande problema è il confronto con modelli perfetti, ineccepibili, che viaggiano, che riescono a realizzare tutti i loro sogni e i loro desideri, che hanno l'orologio bello, che hanno tutte le forme al posto giusto. Non sono modelli culturali, sono modelli edonistici, modelli di bellezza, modelli di performance sempre alle stelle, raramente reali».

Dalla parte dei genitori, la volontà è di chiarire che non esiste un percorso netto. «La possibilità di errore è assolutamente insita nell'educare. Non sbagliare mai, dire sempre la cosa giusta al momento giusto, essere sempre nel posto giusto: sappiamo che questo è impossibile. Il problema grande non è l'errore, è la mancanza di speranza. Quello che manca è la capacità di dire io sto seminando, nulla andrà perduto. Questa cosa che sto dicendo oggi è una cosa che un giorno porterà frutto, magari quando meno me l'aspetto. Ma io continuo a seminare. Si trovano facilmente i colpevoli, dai social in giù, ma un genitore non si può accontentare dei colpevoli. Si educa con una proposta, giocando la partita».

Tutte le informazioni sulla [pagina dedicata](#) e sul sito di [Fondazione Oltre](#).

Altre storie di *Vanity Fair* che ti potrebbero interessare

- Per restare aggiornati sui reali, le celebrity, gli show e tutte le novità dal mondo *Vanity Fair*, [iscrivetevi alle nostre newsletter](#).
- [Lexi Jones](#), la figlia di David Bowie e Iman, racconta la terapia forzata: «Mi hanno strappato via da tutto ciò che conoscevo. Ho gridato aiuto, ma non è venuto nessuno»
- [Maria Antonietta e Colombe](#), storia di un amore sul palco di Sanremo 2026: «L'importante è non svendere i propri sentimenti»
- [Jolanda Renga](#) parla della separazione dei genitori: «Non fu un fulmine a ciel sereno. Sono stati molto bravi a spiegarci»
- Intervista a [Barbara Ronchi](#): la fortuna di avere qualcuno che al momento giusto ti dice «ci sono io»
- [John F. Kennedy Jr. e Carolyn Bessette](#), storia di un amore iconico e tragico mentre arriva la nuova miniserie *Love Story*
- [Leonardo DiCaprio e Tobey Maguire](#): storia di un'amicizia che resiste al tempo
- Tom Ackerley, chi è il [marito discreto e socio in affari di Margot Robbie](#)
- Le [10 commedie romantiche](#) più belle degli anni '90 (più un bonus)
- *Trainspotting*, 30 anni dopo: cosa fanno oggi [gli attori del cult di Danny Boyle](#)